

IN BOSNIA E DALMAZIA FRA MARE E CULTURA

Ci siamo ritrovati in tre equipaggi (Roberta-Franco, Gianna-Renzo e noi) la sera di venerdì 13 luglio 2012 a Trieste presso il parcheggio dell'Istituto di Fisica (Sincrotrone). Eravamo partiti da Padova con un gran caldo ma durante la notte abbiamo dormito con una leggera copertina. La partenza è fissata per le prime ore di sabato avendo davanti a noi molti chilometri da percorrere, passiamo senza alcun problema la frontiera tra la Slovenia e la Croazia e ci dirigiamo verso Rieka e quindi verso Senj: scelta non felice in quanto da Rieka a Senj abbiamo impiegato molto tempo causa traffico e lavori in corso; di comune accordo abbiamo quindi preso l'autostrada percorrendola tutta fino alla fine: autostrada molto bella e scorrevole.

Nel tardo pomeriggio siamo arrivati al campeggio Verità a Medjugorje.

Il campeggio è spartano ed economico (€ 9 ad equipaggio), ma l'accoglienza è buona: parlano italiano, ci consegnano dei depliant e ci consigliano di salire il colle delle apparizioni nella tarda serata perché di giorno fa molto caldo;

infine, ci offrono delle dissetanti bibite.

Dopo aver cenato decidiamo di affrontare il sentiero sassoso della collina delle apparizioni, colle che molti salgono a piedi nudi od in ginocchio. Noi faticiamo molto anche con le scarpe da ginnastica, sia per il gran caldo sia per i molti sassi. Raggiungiamo sfiniti la grande statua della Madonna dove troviamo diverse persone (per la maggioranza giovani) intenti a pregare.

La mattina di domenica ci rechiamo alla chiesa-santuario che troviamo piena di gente, quasi tutti italiani. La chiesa, preesistente alle apparizioni, è stata ultimata nel 1969 e comprende una spianata per le celebrazioni all'aperto, un capannone per le funzioni religiose in lingua straniera, venticinque confessionali, aree di sosta ed un anfiteatro intorno al crocifisso. Ovunque si respira un'aria mistica. La guerra serbo-bosniaca che ha causato molti danni e morti non ha toccato questa cittadina e per un raggio di diversi chilometri attorno alla chiesa non ha causato vittime e non sono cadute bombe (fatto questo documentato).



Continua a fare molto caldo e dopo un breve giro per la cittadina ci dirigiamo verso Mostar dove convivono cattolici, ortodossi e musulmani. Lasciamo i camper in un parcheggio custodito a ridosso del famoso ponte e ci perdiamo tra le molte persone che affollano questa cittadina.

Siamo entrati in una moschea e saliti sul minareto da dove abbiamo ammirato il bel ponte (completamente ricostruito) a schiena d'asino simbolo dell'unione tra Oriente ed Occidente. Abbiamo passeggiato per il centro storico d'impronta turca dove ci sono un'infinità di piccoli bazar fino ad arrivare al famoso ponte dove abbiamo potuto guardare un filmato in cui si vede l'esatto momento del suo bombardamento: nonostante la gente cerchi di lasciarsi alle spalle il doloroso passato abbiamo visto ancora case bombardate e tanti cimiteri.

Dopo aver visitato Mostar ci dirigiamo verso Dubrovnik al campeggio Kupari, non senza prima aver fatto il pieno di gasolio (€ 1,235 al lt).

La mattina successiva prendiamo l'autobus che ci porterà fino in centro. La città si trova arroccata su uno sperone ed è circondata da possenti mura, più viva che mai, nonostante lo scorrere degli anni, i terremoti e le granate della guerra. Senza curarci del grande caldo passeggiamo per i suoi vicoli pieni di gente, visitiamo le sue chiese ed ammiriamo il

cinquecentesco Palazzo Sponza: purtroppo a causa del grande caldo decidiamo, a malincuore, di non fare il giro delle mura.

Nel tardo pomeriggio ritorniamo al campeggio e con il camper ci dirigiamo verso la lunga e stretta penisola di Peljesac.

Dopo aver percorso diversi chilometri in mezzo ai vigneti giungiamo al piccolo borgo di Zuljana, praticamente un'unica stretta via con un piccolo campeggio che per entrarvi ci sono volute diverse manovre e "strisciate" di rami. Ci sistemiamo, comunque, molto bene e l'indomani percorrendo un piccolo sentiero nella pineta arriviamo ad una baia con l'acqua talmente azzurra che ci tuffiamo immediatamente, mentre all'orizzonte spunta una canoa con a bordo Franco e Renzo che, pagaiando velocemente, sono alla ricerca di altri lidi e panorami!!!!

In camper proseguiamo fino a Loviste fermandoci in un piccolo campeggio a ridosso del mare e dove il proprietario, che aveva vissuto alcuni anni in Italia, alla sera ci prepara una cena a base di pesce.

Altra tappa ad Orebic dove parcheggiamo i camper e ci imbarchiamo per visitare la vicina isola di Korcula. L'omonima cittadina circondata da antiche mura è adagiata su una stretta lingua di terra che ha determinato la curiosa planimetria a spina di pesce in cui si trovano numerosi edifici gotici e rinascimentali e la bella cattedrale di San Marco. Si dice inoltre che sia la patria di Marco Polo, anche se i veneziani non sono d'accordo. Dopo aver passeggiato per le sue belle stradine ed aver ammirato i suoi numerosi negozietti siamo ritornati a Orebic e ci siamo trasferiti a Trpanj per imbarcarci per Ploce, sulla terraferma, quindi, abbiamo proseguito per Drevenik dove ci siamo imbarcati per l'isola di Hvar pernottando al camping Malaska posto su una bella baia sabbiosa. Percorriamo i 50 km di strada stretta che ci separano dalla cittadina di Jelsa dove ci fermiamo al camping Grabisce. Dal villaggio di Jelsa, con la bicicletta, costeggiando il mare, raggiungiamo Vrboska, minuscolo paese di pescatori attraversato da un canale scavalcato da alcuni ponti in pietra e sovrastato dalla chiesa di Santa Maria che ha l'aspetto di una fortezza. Sempre in bicicletta, per una pista ciclabile tra i vigneti, raggiungiamo la vecchia cittadina di Stari Grad.

Lasciamo Jelsa e ci spostiamo verso il borgo di Hvar, lo oltrepassiamo, e proseguiamo per alcuni chilometri fino al campeggio Vira posto su una splendida baia.

Con il pulmino del campeggio raggiungiamo il centro di Hvar bellissimo paese di impronta veneziana che si può considerare un museo a cielo aperto. Passeggiamo per i suoi vicoli pieni di turisti e saliamo alla fortezza da dove si ammira uno stupendo panorama del mare punteggiato da numerosi isolotti; alla sera ci fermiamo in un dei tanti ristorantini a mangiare del buon pesce.

Purtroppo il tempo stringe ed a malincuore dobbiamo ritornare a Stari Grad per imbarcarci sul traghetto che ci porterà a Split sulla terra ferma.

Da Split percorriamo l'autostrada fino Rieka, quindi proseguiamo per la Slovenia dove ci fermiamo in una "gostilna" per mangiare dello squisito maialino allo spiedo; infine pernottiamo a Trieste nello stesso campeggio dell'andata.

Conclusioni: compagni di viaggio ottimi; non ci sono stati problemi, ovunque si parla italiano, soprattutto a Medjugorje; i posti visitati sono molto belli, con un mare splendido e con cittadine ricche di storia, in particolare Mostar; il prezzo del gasolio è inferiore al nostro, soprattutto in Bosnia, anche i campeggi hanno un costo inferiore ai nostri, inoltre, viaggiare in camper sui traghetti non è particolarmente costoso: l'unica cosa negativa è che abbiamo dovuto sempre pernottare in campeggio in quanto in Croazia la sosta libera è vietata, anche se ci sarebbero stati molti posti in cui potersi liberamente fermare.

Franca e Roberto

